

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:
(ANNO XII. — DAL 1.° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1885).
Milano e Italia. — Anno L. 250. — Sem. L. 125. — Trim. L. 75.
Per la Postale Cost. 50 il numero.
(Le uscite precedenti annate in 20 volumi L. 200).

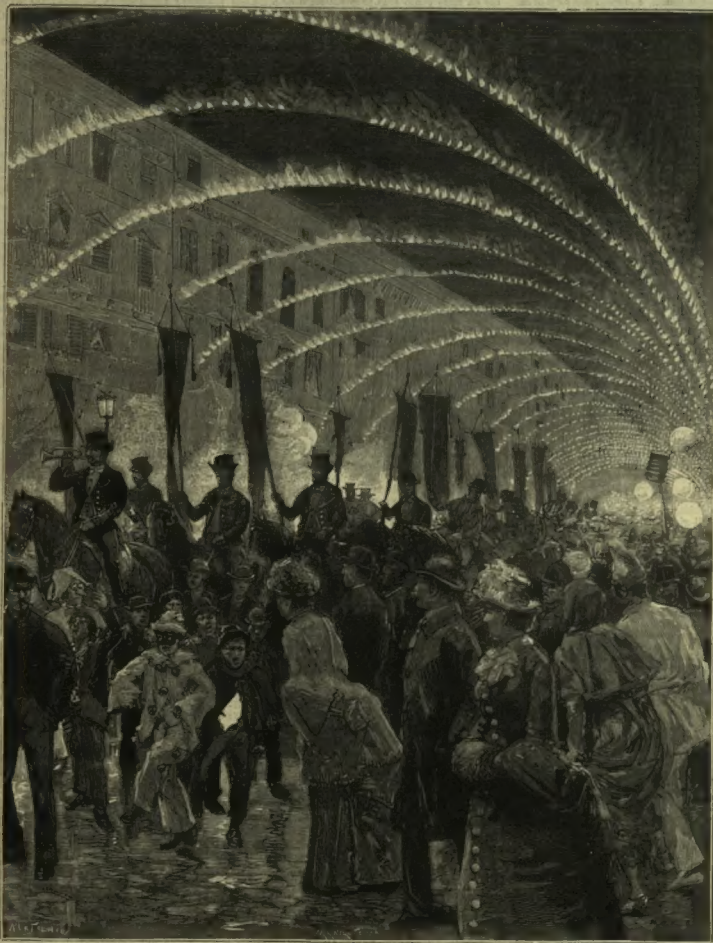
Milano-Roma.
Anno XII. — N. 9. — 1.° Marzo 1885.

Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazione e vaglia agli Editori Profetti
Trevor, Milano Via Palermo 2 e Corso V. E. Sallustiana Via Pasquale.

PREZZO D'ABBONAMENTO PER L'ESTERO:

Stati d'Europa Unione Postale. —	Ann. Nou. Trim.
America del Nord.	L. 32 17 9
America Sud. — Africa. — China. — Giappone. — India.	L. 36 19 10

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



Echi del carnevale. — CONTEGGIO PER IL RICEVIMENTO DELLE MASCHERE ITALIANE A ROMA.

(Disegno di Edoardo Matania, da uno schizzo di Dante Paolucci).

SETTIMANA POLITICA

La posizione dell'esercito inglese nel Sudan è molto pericolosa. Avendo il Mahdi dopo la presa di Khartoum, preso l'offensiva, il corpo del generale Buller, quello che sotto Stewart s'aveva fatto la marcia trionfale per deserto da Korti fino a Metemeh sulla riva del Nilo, dove battere in ritirata la stessa strada per mettersi in salvo. A metà cammino, cioè ad Abu-Kela, ha dovuto arrestarsi essendo molestato dagli indigeni. L'altro corpo del generale Gordon, quello del generale Zard, che per la via del Nilo s'era avanzato fino ad Abu-Hamel col ordine di spingersi per la stessa via a Berber, è invece assai così obbligato a fermarsi o retrocedere. Questo è un fatto che non può essere avvertito smentiti innanzi, cercano ora di rincuorargli; e non è ben certo che il generale in capo di tanto stenta a Korti, egli non ha in fatto più di sette o ottomila uomini, compresi i due corpi di cui aspetta il concentramento; e si parla di una ritirata generale fino a Dongola.

L'aiuto di altri ottomila uomini col generale Graham è in viaggio. Ma questo è destinato a Sackin, per rifare quella spedizione su Berber, che l'innelso governo inglese aveva impedito l'anno scorso. La nuova spedizione su Berber si calcolò che non poteva cominciare che verso la metà d'aprile; ed allora ci sarà, oltre al Sudanese, un altro mezzo da combattere i grandi calori.

Con l'impressione che produce la inghilterra una popolazione così disastrosa, e che l'insurrezione è in pieno, e subito l'opposizione presenta in ante le Camere una mozione di sfiducia. Certo che se l'opposizione avesse ancora alla sua testa il signor Gladstone, il suo partito non potrebbe salvarsi, ed è un vero fenomeno che non abbia già dovuto soccombere. La sua politica egiziana è stata il colmo dell'imprudenza e dell'incertezza, e ha portato una serie di fatti ancora non dichiarati, si mostra titubante, e nessuno capisce quel che voglia fare; — anche per la finanza egiziana, concluso un contratto inespugnabile che agli inglesi dispiace; — sulla politica coloniale si stacca battute dalle *Revue*, che oggi stesso con altri documenti dimostra aver fin dal maggio 1884 proposto all'inghilterra di accordarsi insieme, ma che l'insurrezione non ha permesso così l'iniziativa del principe di Bismarck, questi si mise d'accordo con la Francia per tutte le questioni coloniali; — infine nella politica asiatica, ha lasciato che la Russia prendesse il suo partito, ed ora la disputa, forse invano, un altro passo innanzi verso Herat.

Con tutta l'ambrosia, che una situazione così disastrosa e minacciosa produce all'orgoglio britannico, il signor Gladstone ha anche numerosi disappiacenti che non pare ancora giunti all'ultima ora. I liberali antepongono a tutto la ragione elettorale da combattere in porto. Ma forse la vera forza del partito liberale, che non ha mai avuto degli avversari, che invece di un capo autorevole e di genio, ne hanno parecchi, discorsi fra loro, screditati in Parlamento e impopolari nel paese.

Tanto titubante è il partito inglese, che non ha nemmeno il coraggio di proclamare fermamente un fatto che gli torrebbe certo ad onore: l'aver stretto un accordo con l'Italia. È probabile che un accordo segreto, verale; o perché di dissenso, il Pte Maurice, potè un giorno dichiarare che non c'è alleanza di sorta con l'Italia; ma il giorno dopo (28), un altro ministro, il Granville, disse il riscontro di documenti dai quali risulta che il governo inglese dichiarò fin dal 8 novembre che l'estensione dell'influenza italiana sulla costa del Mar Rosso gli riusciva grata; e più tardi, il 29 dicembre, che non faceva nessuna obiezione all'occupazione italiana di Zula, di Bahli, di Massawa. Questi porti e gli altri del litorale africano, il governo inglese non poteva più tenerli e dimandarli, toccava alla Porta Ottomana; il governo inglese non negherà al tanto, ma questi non smentiscono curato, non ha più ragione di protestare; piuttosto voglia di mettersi d'accordo con l'Italia. Questo è l'opposto di quel che si fa.

In seguito a ciò, il nostro Mancini, interpellato alla Camera da tre deputati, poté trincerarsi nel silenzio, ed essersi approvato. Egli fece osservare soltanto che le dichiarazioni dei ministri inglesi non contrastano con le sue, non avendo egli mai parlato di accordi segreti. Il governo assume tutta la responsabilità della situazione, compresa quella del silenzio, e la Camera gliela ha lasciata.

Intanto è partita da Napoli, il 24, un vapore *Washington* la terza spedizione per il Mar Rosso. Essa si compone di 1550 soldati, 1000 uomini, e parte con il generale Agostino Ricci, dell'istato maggiore, che è incaricato di ispezionare i punti occupati dalle truppe italiane sulle coste del Mar Rosso.

L'incidente Mancini non ha interrotto che per un momento le due discussioni notose che alla nostra Camera si propongono all'indietro. Oggi le Commissioni ferroviarie sono alla 57.^a seduta, e ciò non deve sorprendere quando ai paesi che parecchie ore furono occupate a discutere nell'ora la prima legge di conversione. Il fatto! A tali minacce anche il nostro Parlamento. Invece il famoso art. 44, sulle riduzioni di tariffe, emanato e subordonato, diventando più ingarbugliato di prima, è passato senza appello nominale, grazie alla stau-

chezza della Camera. Anche la discussione egiziana è già alla sua 9.^a seduta: aver accademico, dove due dei deputati vengono a recitare il loro monologo in una sala desolata. Nessuna minaccia di nuovo braccio di ferro. In Germania invece il principe di Bismarck ha vinto la battaglia a favore degli interessi agricoli: egli ha ottenuto dal Reichstag l'assunto dei dazi sui cereali, ed anche un provvedimento che permette di riscattare immediatamente altri dazi maggiori su altri oggetti di consumo, benché non ancora approvati; nel caso imprevisto che non lo fossero, i dazi verrebbero rimborsati; ma intanto con questo *Spitzenzug* (il colpo di cannone) è impedito agli speculatori di accumulare nell'intervallo le merci, come da noi è accaduto una volta o l'altra, mentre le Camere prolungavano la discussione.

Le Camere francesi non si sono ancora decise a votare quegli aumenti di dazi sui cereali e sul bestiame, che da tanto tempo sono proposti, ma è probabile che anche il protezionismo finisca per vincere; il contadino si farà generale, con un terribile inculcatore così è il Bismarck, che ha obbligato tutto il mondo ai grandi armamenti; più alla espansione coloniale; ora alla politica protezionista.

La Camera francese non manca intanto di proteggere le sue marine mercantili, ha votato una sovvenzione diretta di tre milioni, ed altri, tutti con somme per premi d'incoraggiamento alla pesca. Inoltre il Consiglio di Stato, in seguito a reclami dei pescatori francesi per la pesca preparata nei laghi che pubblica agli stranieri la pesca nelle acque territoriali della Francia e dell'Algeria, cioè a 10 miglia dalle spiagge di quei paesi. Il progetto minaccia specialmente un'industria italiana, quella del corallo, che i pescatori del golfo di Napoli vanno appunto a fare nelle spiagge algerine. Ci aspettiamo di sentire rivolgere qualche interrogazione al nostro ministro d'agricoltura e di industria e commercio.

Come se fossero poche le preoccupazioni del governo inglese per gli affari d'Egitto; non bastasse al Gladstone di doversi difendere dalle mosche di bismarck, altre minacce gravi gli sono fatte dalla condizione interna dell'India, da dove è impossibile dielastare truppe, se pure è prudente il non aumentarle. Con ammirabile coraggio, il principe e la principessa di Galles si dispongono a viaggiare in Irlanda; essi daranno dei grandi ricevimenti a Dublino, e viandano tutte le varie parti dell'isola.

Nella stessa Londra, e dove sono ebbe luogo una dimostrazione di tre o quattro mila operai contro il finiere del partito di Lazo di St. James dove i ministri erano radunati nel Consiglio. I posti di guardia di Buckingham palace, residenza della regina, e di St. James Hall sono stati radioposti, tante le pressioni di molti dimostranti nella metropoli del Regno Unito.

A Parigi continuano le dimostrazioni rivoluzionarie, si vedono operai e anarchici; e il 30 si ebbe perfino un congresso dei dimostranti! Piccola ci preannuncia di operare in tutte le città d'Inghilterra con esplosioni simultanee, hanno deciso di mandare al Mahdi due dimostranti armati, e hanno annunciato a nome un delatore. Di questa deliberazione mandando il processo verbale a tutti i giornali e... al ministero inglese!

La conferenza del Congo ha fatto il 29 la sua seduta, avendo potuto ottenere l'adesione del Portogallo che si rassegnò dopo alcune concessioni a riconoscere l'Associazione africana; oggi darà esser firmata a Berlino l'atto finale. Ci riserviamo a darne un conto.

Si dice che Stanley, il grande viaggiatore, sarà nominato governatore del nuovo Stato del Congo. In Spagna i terremoti continuano, particolarmente nella provincia di Malaga. Parte di una montagna vicina ad Alhama precipitata schiacciando un luterio borgo. C'è una crisi ministeriale di cui si parla, e si dice che la piccola camera parlamentare, è scoppata e sfondata. Triunphi delusi dalla Camera si dimise; fu chiamato Deland che ebbe subito in piena « una dimostrazione d'onore », ma poi fu richiamato il Triunphi ebbe un'altra « dimostrazione d'onore »; e che s'affrettò a sciogliere la Camera e convocare gli elettori per il 19 marzo.

Fiancano con un fatto di politica cronaca. Mentre il prof. Starbuck, il direttore della *Forché Gaudin*, è ancora in carcere, l'ultima sera di carnevale fu arrestato l'editore della medesima *Forché*, il signor A. Sommer. Anche egli è imprigionato di numerosi ricatti, che saranno difficili a provarsi.

20 febbraio

Un dispiacevole annunzio che Jeri la Camera approvò la sopratutto di tre franchi sul cereale.

Per il centenario di Alessandro Manzoni che si celebra il 7 marzo, pubblicheremo nel prossimo numero il ritratto del grande poeta, e un articolo del professore Francesco D'Ottavio.

CORRIERE

ECHI DEL CARNEVALE.

Pace alla memoria del chiosatore carnevalesco di quest'anno! Roma e Milano si sono date più di tutte alla frenesia. La loro cronaca si è riempita di mascherate, di ricevimenti, di comparse, di regioni, di balli, di fiere, di banchetti. Un mese prima che le maschere italiane si radunassero nella patria di Paganini, il giorno stesso raccontavano vita, morte, miracoli; e sono vivi ancora gli echi di tanta baldoria, e ci par di vedere ancora Rogatinone che, nella città del Cesari, riceve regalmente le maschere italiane, col suono a congresso. Caspià! Ha avvenimento!

Meglio vi era andato colia sua Cocca, lieto e superbo di poter festeggiare le sue nozze d'oro. I suoi dugent'anni di vita non si sentiva sulle spalle: era fresco e allegro come quando il commediografo Carlo Maria Maggi, nella seconda metà del seicento, lo cacciava in scena al cospetto del trionfo governativo spagnolo e della aristocratica signora infanzolata. Un giorno, Meneghino era il fido servitore delle dame cui sosteneva lo strascico nei pomposi passaggi; ma oggi può vantare ben altre glorie! Meneghino gioca, come un re, e non ha più paura di un teatro di monache oziose e di dame codine e proterre in Carlo Porta, che lo rese immortale. Il Moncalvo, sempre rampante, l'attore insigne, di lui, già servo sommerso degli stranieri, fece un patto audace, un cospiratore: e così l'altro attore, il Prede. Oh, egli poteva portar ben alta la fronte nella capitale italiana; e Rogatinone ben fece ad aprirgli le braccia! Sengenché il suo amplesso si estendeva un po' troppo anche alla Cocca, a questa legittima e prolifica moglie di Meneghino, amico dei buoni bocconi. Noi ora quel ribello conteso del suo matrimonio col Nina, la florida figliola di Trastevere. E Rogatinone abbracciò anche Giametta; e Gianduja, il morigato, ne rimase offeso, scandelizzato.... Qua, come una rotta mossa, fu il caro Pentaleone veneziano, dalla bizza imperpetratrice, della « ciaccola » pronta e dal cuore aperto, non tralasciò di dirgli: *so meglio lassar correr; lassà correr...* come quei tali economisti che sapeva.

Bologna aveva mandato il dottor Balzano e il fattore Fauscia. C'era anche il « carrettone » dell'« uomo rovesciato » il suo segretario e via via. Uno dei nostri collaboratori romani li sorprese tutti quanti al teatro Costanzi mentre si stavano impavidi gli sguardi del pubblico; e, come vedelo, non ha saputo resistere alla tentazione di ritrarli.

Mascherine li conosco! dicevano al poeta romanesco Gigi Zanazzo, che rappresentava Rogatinone; all'attore del Teatro Milanese, Shodio, che indossava gli abiti di Meneghino; al conte Villanova che sosteneva la parte di Gianduja; all'elotegno a capo Nati, mascherato in non so che proverbiale serafico, e che, d'ingegno, era geniale dell'Amore, il bolognese dottor Balzano; e all'altro ingegnere Pancaldi, il *Fauscia*. Come vedete, tutti fiori di gente, dediti agli affari, alle scienze e alle lettere, ma che trova il tempo di essere un po' divertiti, e di non essere un po' di noia.

A Milano, nella Società Patriottica le collane, tutti i costi queste due maschere: e diedero ad esse un sontuoso banchetto, nel quale il sindaco Negri prodì la brindisi di Girella: *Viva le maschere d'ogni paese con una parafresi di suo gusto: il celebre commediografo è sempre giovane non ostante i baffi grigiastri e le lezioni tricenarie che dà il giovedì all'Accademia letteraria. Tutti i numerosi commensali avevano il petto coperto di medaglie e decorazioni, distribuite a profusione dal leggendario Ugo di Pietra, signor Valtolina; ma la più bella decorazione l'aveva Gianduja, che ci disse come egli avesse portato al Re un pezzo di quel Collare dell'Annunziata che nel novembre 1691 durava la festa di un anno d'Ugo di Pietra. Ma a potervi affamati! Gianduja, per quanto avesse fame, ha sempre conservato religiosamente quel pezzo di collare.*

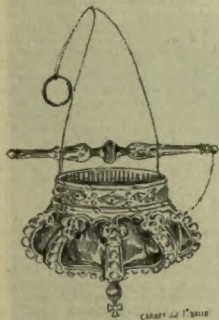
Rogatinone col calice di sciampagna in mano parlava, parlava... L'ascoltavano tutti a bocca aperta. Non potevano, intanto, all'ultimo verso l'ultimo di *Roma* di Gigi Zanazzo: *Ah, se c'è d'ore* (Roma, Perino) e alle tinte continue

Il generale Stewart ha fatto col soccombere alla ferita riportata nella battaglia del 19 gennaio.



che piovono su quella simpatica testa di poeta. Gigi Zanazzo mette il piccolo piede nelle vaste orme del Balli suo maestro e suo autore. Egli mette in burletta, nel suo libricolo, vari personaggi della Bibbia, come piacque anche all'autore del *Despotismo*. I componimenti "Le conversazioni dei frati" e i seguenti sono lievi striscie di fosforo accanto al fuoco intenso della satira tremenda "Miserevoli" di Carlo Porta. Gigi Zanazzo ci chiama ad ogni momento il sorriso sulle labbra. Ottimo compagno del passatempo!

Sulle strade milanesi, il Carnevale ha rumorizzato anche nella prima domenica di quaresima, col gusto splendido dei fiori, col corso di gala. A Porta Genova, dove ogni anno si fa un Carnevale a parte, si era eretta una specie di Babilonia, colla relativa torre babelica e con elefanti le cui proboscidi lagrimavano di pioggia: e, nel mezzo della Piazza del Duomo, su una piattaforma damascata, c'invitò il popolino a ballare, a saltare; e quello non se lo fece dire due volte. Che furioso diluvio di coriandoli dai poggini del Corso! Lo scrivente ne fu quasi soffocato, mentre guardava il gigantesco carro dei raftoni, grossi sordi con tanto di trappola, dove si volle vedere una mordace allusione delle convenzioni ferroviarie. E si distribuivano, difatto,



del carrozini... Il carro "La luna di miele" ebbe il saffragio degli sposi sentimentali. Battaglie di dolci da un pergato all'altro, e folla sulla via, folla fitta fitta, come al Corso di Roma che riuini tanto bene da invogliare il nostro collaboratore artistico a riprodurlo. Due veglioni alla Scala, uno dei quali affollatissimo con cene infinite; non so quanti veglioni frenetici al Dal Verme, al Castelli. Peccato che il Carnevale a Milano sia finito in lagrimevole tragedia per tre poveri giovani, i quali, dopo una notte di allegria, spintisi con furia contro la sbarra d'ottone d'uno dei balconi della Galleria, sopra un ristorante, piombarono giù... si udì un urlo; si videro tre corpi volare; e si raccolsero un morto e due feriti.

Ballo aristocratico in casa del duca Melzi, piena ancora dei ricordi della Repubblica Cisalpina e di Napoleone: dove una triade maschile apparve coi calzoni corti e le calze di seta, qualche cosa di mezzo fra l'abito e il maggiordomo: la novità piacque poco. Balli di veziosi bambini alla Canobbiana e presso la signora Mylius: balli dappertutto. Chi non invidiava il ballo fantastico nel palazzo Giustiniani a Venezia?

In casa Schilizzi a Napoli, tutte le case si fusero per divertirsi, come nelle sontuose sale Erba a Milano. A Firenze, nel palazzo Rucellai, la contessa Paslowka, polacca, nota per la sua eleganza e per la sua strana rassomiglianza con Sarah Bernhardt, vide arrivare i cavalieri col frac rosso. A Firenze, questo frac è di moda; perché non deve essere anche nelle altre città? Il rosso mette allegria; il nero è da funerals; aboliamo il nero!

Nel regno del *costume*, quest'anno si notò una originalità nella capitale, al ballo del principe Orsini. Il *costume* cominciò con la trionfale entrata dell'Orso bruno, che tra le zampe anteriori sosteneva un aureo canestro di violette; poi entrò un cane barbone che tirava un carretto pieno di un contintato di cagnolini di seta, e poi panierini d'oro, e cerchi di carta che i cavalieri erano costretti a sfondare, bombe che rompendosi si risolvevano in nevicate...

E con Roma, *alma mater* anche delle feste, terminiamo questo corriere postumo di balli.

I due balli a Corte sono riusciti anche quest'anno bellissimi. Grande il concorso di belle signore, sontuose le *toilettes*, apparso in quell'onda di luce e di fiori, che trasmuta i saloni del Quirinale in un mondo fantastico.

È impossibile dopo qualche settimana descrivere le bellezze delle intervenute. La lista sarebbe lunga e difficile. Mi limito solamente a far un cenno delle due belle *toilettes* indossate da S. M. la Regina, avvertendo le lettrici che il giornale di modo della Casa Trovati "La Margherita" sta preparando alle sue abbonate una sorpresa, pubblicando i figurini a colori delle due *toilettes*.

Alla solerte ed egregia direttrice "Cordelia" i nostri complimenti, poiché è la prima volta che le *toilettes* di S. M. vengono appositamente disegnate a colori su giornale italiano. Le signore restano avvistate perché il numero sarà ricercatissimo. Ed eccovi qui, come tutti gli anni, i disegni dei due *carnets* da ballo, che le signore ricevevano all'ingresso delle sale.

Il primo è eseguito dal Giani; il secondo, del De Andreis. A un finissimo lavoro in cuoio con cifra in smalto bianco e azzurro, da ravaleggiare con le più vaghe produzioni che in simil genere



1° Ballo

ci vengono di Germania. Togliendo la nota dei balli, il piccolo album rimane portabiglietti per signora.

È un'idea pratica e graziosa. Il *carnet* speciale per Sua Maestà aveva la cifra nel mezzo in perle e zaffiri e al disotto era tempestato di rubini. Un miracolo d'esecuzione e d'eléganza.



CARNET DA 1° BALLO

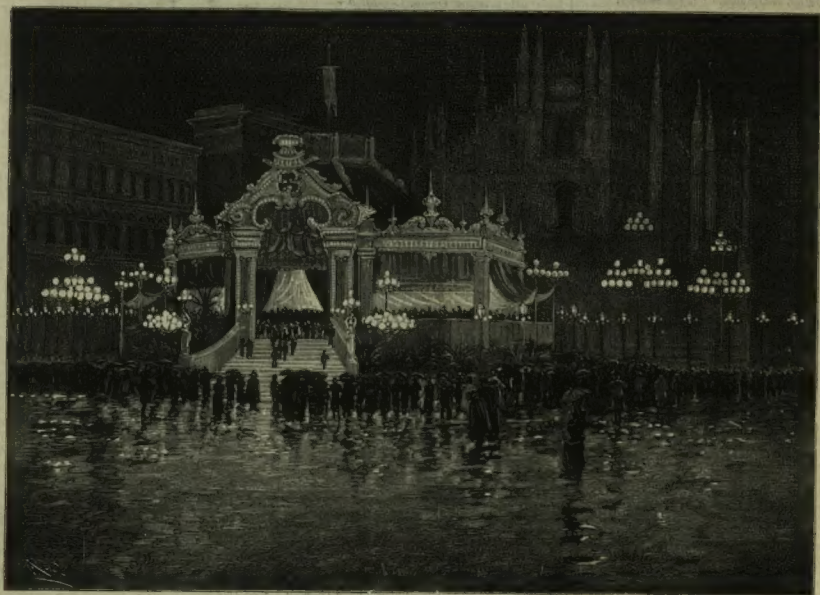
Le ore, al Quirinale, passavano che niuno se n'accorgeva. Ma, di ciò nessuna meraviglia: chi può avvertire il loro passo, se camminano sui fiori?

X. Y. Z.

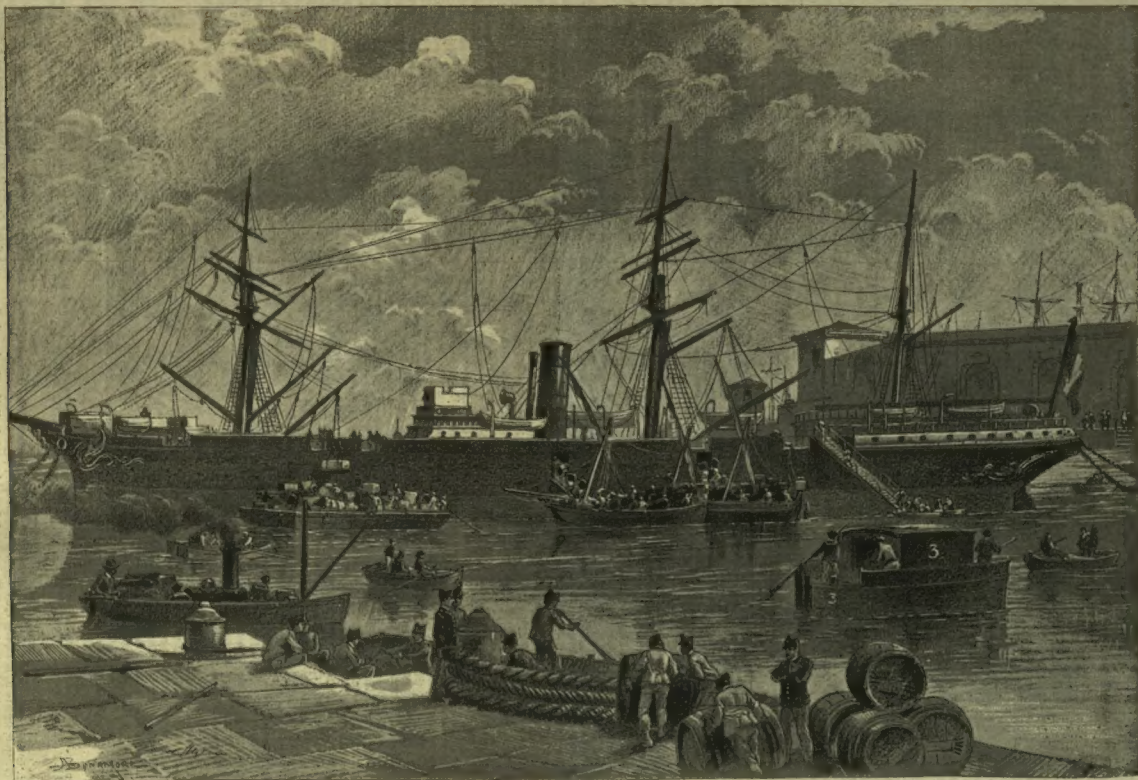
A chi desidera legare i volumi dell'Illustrazione Italiana, offriamo una elegante coperta in tela e oro al prezzo di Lire Cinque per ciascun volume.



LA 4.^a SPEDIZIONE PEL MAR ROSSO. — Il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* passano il Canale di Suez (disegno di E. Matania, da uno schizzo di G. G. Bruno).



Echi del carnevale. — Il *Festival* a MILANO IN PIAZZA DEL DUOMO (disegno del signor Quaranta).



LA 2.^a SPEDIZIONE PEL MAR ROSSO. — Il *Vincenzo Florio* ancorato nel porto marittimo di Napoli. Approvvigionamento di carbone, imbarco di casse e letti per Anah.
(Disegno di A. Bonamore, da uno schizzo di M. Del Don).

ADAMO ALBERTI E IL SUO TEATRO.

Il teatro dei Fiorentini deve la sua celebrità ad Adamo Alberti, il cui *San Carlo* alla magnificenza dei Borboni, come il *San Carlo* (di buona memoria!) la dovette al Cerione ed al Petto.

Ma il povero Alberti si dovette morire con un gran dolore al cuore: sotto i suoi occhi, pochi mesi fa, si era vista profanata la sua creatura; sul suo trono aveva dovuto vedere irrompere i barbari, ed insediarsi fra rida insoddisfatti e smorfiette piebiche! Povero vecchio, a quest'ultima prova non avrà saputo resistere! Il suo cuore, già tanto emacerato, e s'è spezzato!

Di lui, che pareva da tanti anni dimenticato, trascinando miseramente la vita come maestro di declamazione stipendiato dal Municipio, di lui morto si è ancora occupato, e per l'ultima volta, la stampa quotidiana: e quelli che ricordavano il tempo florido del teatro dei Fiorentini, hanno trovato parole commosse. Ma noi, venuti dopo, quando già la fama del teatro precipitava in basso loco, preferiamo di guardare, piuttosto che all'artista, all'opera sua. E per poterla bene giudicare, ci riferiamo alla storia di quel teatro, su cui l'artista brillò e per quarant'anni tenne alta la bandiera dell'arte nazionale.

Fra sopravvissuti, quello dei Fiorentini è il più antico dei teatri napoletani. Prima erano sorti il *San Bartolomeo* e la *Foce*; ma l'uno, saccheggiato per la edificazione del teatro massimo di San Carlo, nel 1737 fu ricostruito a chiesa e divenne la *Grassiella*; l'altro agonizzò fino al 1767, quando fu adibito ad uso di magazzino.

I Fiorentini fu edificato nel 1652, viceregando in Napoli il Conte d'Oginate, ed ebbe quel nome, perché presso alla chiesa di San Giovanni Evangelista, la quale apparteneva alla "nazione fiorentina". Il vicere d'Oginate "godeva molto dei passatempi delle maschere o delle commedie; e fu lui che "ristorò in Napoli l'uso antico dei passatempi delle maschere nel Carnevale, ed introdusse l'uso delle commedie in musica nella città". Gli piaceva la vita allegra, ed oltre che ai teatri pubblici, andava anche spesso e volentieri alle rappresentazioni dei nobili napoletani davano nei propri palazzi. Ci dice un cronista che fu ancora nelle sue intenzioni "di abbellir la città o di fontane e di altre fabbriche deliziose, poco necessarie per il fine particolare, che convenne alla idea del Principi, di eternare la memoria del nome loro, di farlo scolpire nei duri marmi in pubblici epitalmi con erudite iscrizioni". — E fra coteste "fabbriche deliziose" fu il teatro dei Fiorentini.

In quei primi tempi, ed anzi per tutta quanta la seconda metà del seicento, vi furono recitate solamente commedie spagnole, da attori venuti apposta di Spagna. All'aristocratico dramma musicale era riservato il solo *San Bartolomeo*. Ma verso il principio del settecento, i nobili napoletani, nel melodramma, e venute forse anche a noia le smancerose e stranamente eroiche commedie spagnole, anche i Fiorentini divenne teatro musicale. Vi si cominciarono a rappresentare drammi o ai primi tempi, ed anzi per tutta quanta l'apposizione per quelle scene: il *Lucio Vero* (1707), *L'inganno cinto dalla ragione* (1708), *L'amor generoso* (1708) di Apostolo Zeno; il *Candale* musicato dal Sarro (1706); *Altezza* (1708), «dramma di figura», di cui non conosciamo il fiore della nobiltà, riuscendo per la composizione dei versi e per la musica con plauso comune"; la *Teodora Augusta*, dramma nuovo, "posto nobilmente in musica dall'organista della Real Cappella Giuseppe Maria Capocci, riuscendo con molto plauso, intervenendo le Altezze del Principe e Principessa di Darmstadt, colla principessa Maddalena Teodora di lei sorella, ed infinita nobiltà" (aprile 1709).

Poi, nell'autunno del 1710, si quel teatro nacque l'opera buffa. Questa singolarissima produ-

zione del genio comico-musicale dei Napoletani comparve al mondo la prima volta sul teatro dei Fiorentini. Il cronista, in data dell'8 ottobre (1710) recita: «Sono alcuni giorni che si è a rappresentando nel teatro dei Fiorentini una graziosa e piaciutissima commedia in musica, tutta in lingua napoletana, intitolata *Patrè Caciennò de la Costa*".

E da quel tempo, i Fiorentini fu sempre ed unicamente destinato all'opera buffa, fino al 1820. Il Florindo dà i nomi di trecento soltanto una produzione melodrammatiche eseguite su quel teatro; e di esse solo pochissime, non passano la dozzina, non sono di genere buffo.

I Fiorentini, nei suoi centventi anni di vita musicale, rappresenta la reazione popolare al melodramma stillicquente dello Stampingia ed in seguito anche a quello del Metastasio. Quando il melodramma pativa giungva al colmo delle stranezze, e dimenticava interamente la terra per vivere nelle nuvole, la commedia buffa si presentava al pubblico napoletano in tutta la provocante bellezza delle *raguasse* e delle *pachia-nelle*. Qui non si era trasportati in tempi remoti sulla classica terra di Grecia o di Roma, qui il palcoscenico è un sobborgo di Napoli, con in fondo il nostro mare ed i nostri poggi inforati. Vi si sentiva la voce viva del popolo, il canto ed il frizzo indigeno, financo il nostro ritornello popolare.

E quando nel palchetto del *San Bartolomeo* o del *San Carlo*, lo dame in guardinfante impallidivano a' casi di *Dido abbandonata*, e l'Arcade innamorato si accingeva ad ciondolare in sotto quelle lagrime e quel pianto; nella platea dei Fiorentini l'uomo di lettere, il mercante e il popolano ridono di cuor contento alla caricatura che gli offrivano il Lorenti ed il Cerione del goffo signore di provincia, della poeessa metastasiana o dell'abituato cascano.

Il palcoscenico dei Fiorentini era l'arena, dove scendevano la prima volta a provare le loro forze i giovani maestri, di fresco usciti dai Conservatori; e qui ebbero il battesimo dell'arte il dotto marchese Leonardo Vinci, che si esordì nel 1719 con *La cecità fatta*; Nicola Porpora, nel 1720, col *Basilio*; Niccolò Piccini, dalla stile dolce e brillante, sostenitore poi contro il Gluck della causa della musica italiana; vi si fece ammanto per la prima volta nel 1738, con *Il disprezzo*, il soave ed affettuoso Sacchini, nel 1758, con *L'olimpia tradita*; il lepidissimo Cimarosa, nel 1772, con *Le stranezze del conte*.

E nei primi anni di questo secolo, il teatro dei Fiorentini perveniva all'apogeo della grandezza musicale: a quelle antiche scene si corse per sentirvi cantare la Chabrand, la Coltellini, la Miller, la Dardanello, il Crivelli, il Donzelli, il sommo Rubini, il Pellegrini; e Antonio e Carlo Casaccia e Giuseppe Luzzi, impareggiabili nel genere buffo. Questa pagina della storia melodrammatica dei Fiorentini — fra le più gloriose della storia dell'arte italiana — fu l'ultimo spazzo luminoso della nostra geniale *Opera buffa*. Costante una miligiana della nostra arte, si separa nel pieno sfiorire delle sue bellezze precoci sotto le tavole dello stesso teatro, in cui era nata e cresciuta vigorosa.

Nel 1820 i Fiorentini fu chiuso — e parve per sempre — alle compagnie di canto, e aperto a quelle di prosa. E forse una nuova era della sua storia, che non fu meno splendida dell'altra. Vi recitarono il Da Marini, i Lombardi, il Pertica, il Canova, i Vestri; e gli applausi da essi ottenuti invitarono altri artisti a tentare quelle scene. E vennero Giovanni Viselli, Giambattista Proppini, i coniugi Fabbrichesi, gli Internari, i Tessari. Questi ultimi, più fortunati, assunsero l'impresa; e la tennero fino al 1840. In quell'anno presso il teatro parò già gli artisti Proppini, Monti ed Alberti. Morì poco dopo, Proppini, e più tardi anche il Monti, e Alberti rimase solo. E tutto un periodo di quarant'anni può essere indicato con l'unico nome di Adamo Alberti.

..

Il quale era nato a Cremona nel 1809 in una famiglia di artisti. Il padre, Daniele, era un eggo-

1 Cfr. la mia monografia sull'Opera buffa napoletana. (Napoli, 1883; pag. 40 e seguenti).

2 La scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatori di Pizzanca. (Napoli, 1881-83, vol. IV, pag. 34 a 105).

gio brillante; la madre, la signora Favre, anche essa si era segnalata sulle scene; la sorella, la Giulia, era maritata a Pietro Monti; il fratello, Saverio, era danzatore anch'egli all'aria. E Adamo, giovane, sposò un'attrice, la Pieri. Venne a Napoli di ventisei anni, nel '36; e fu presto salutato come il re dei brillanti. E si affezionò alla nostra città, dove si vide circondato di tanta stima, e non si è saputo più mai distaccarsi.

Del 1840 al '60 le cose del Fiorentini vollero prosperissime; e Don Adamo era guardato con invidia dagli altri direttori di compagnie delle altre parti d'Italia. Lo chiamavano il Cresco degli impresari. In quei venti anni, il nostro teatro divenne la palestra dei nostri migliori ingegni. Vi si provarono e vi si produssero commedie di valore ed artisti insigni. Il real governo concedeva alla impresa una dotazione annuale di tremila ducati, e la privativa, ed ogni anno promuoveva un concorso di tragedie, drammi e commedie —, con un premio di ducati 200, da distribuire fra gli autori delle sei opere meglio ricevute dal pubblico e giudicate degne da una commissione, composta di tre vecchi commedianti, che fossero critici del teatro. Così, al tragedista Cesare Della Valle ed alle commedie di Carlo Cosenza, succedettero tragedie e commedie del duca Forci, di Domenico Bolognese, del Riccio, del Cuccinello, del Micheli; e Alberti, scrittore di commedie di buon nome e di commedie, poetie, aveva la sicurezza di promettere ogni anno quaranta produzioni nuove! Il più giovane degli autori, in cui egli seppe accendere la sacra scintilla, fu Achille Torelli, che poi si assista fra i migliori commedianti italiani contemporanei.

Nel vase mai sull'animò onesto dell'Alberti la gelosia di mestiere; egli, artista, non ebbe ritenuto d'invitar al suo teatro i sommi dell'arte drammatica. E vi chiamò a recitare Tommaso Salvini, il Testi, il Marchionni, il Neri, il Majeroni; e fra le donne, nonostante che la Pieri restasse sempre sul palcoscenico, la Sadowni, la Pezzana, la Tessera, la Cargola, l'Aliprandi, la Colombetti, la Bossi.

Col cessare della dinastia borbonica, venne meno il teatro, la dotazione ed il premio dei concorsi, e mancò pure la privativa. L'Alberti volle restare sulla breccia: non gli bastò l'animo di abbandonar l'arte che lo aveva fatto ricco e famoso, ora che la protezione dei principi gli aveva meno. E perse, e perse, e perse, e perse, la concorrenza che gli veniva dalle varie compagnie italiane dei Bellotti-Bon, da quella dei Majeroni, che con lusso insolito trasformava il teatro del Fondo da musicale a drammatico, da quella del Bozzo, che invitava il Majeroni nel teatro San Ferdinando. L'Alberti restava impavido; ma il pubblico, avido di cose nuove, un po' stanco di quel repertorio ormai convenzionale e monotono, il pubblico, poco per volta, disertava le panche dei Fiorentini, per correr dietro alle nuove produzioni italiane e specialmente ai teatro francese invasore. L'Alberti non dava addietro; ma ogni anno una nuova rimessa di spese accelerava la catastrofe, che finalmente avvenne. Quarant'anni per cui aveva messo il piede sulla soglia del teatro dei Fiorentini, nel 1877, egli ne usciva povero, senza più un soldo da dover restituire all'arte. Sulla collina del Vomero, presso la Certosa di San Martino, si era finto costruttore di palazzi, e aveva messo il piede sulla soglia della rovina. Ma non aveva mai fatto che ridomandarsi il suo dono, non accetto un momento a restituirla!

..

Dietro le sue spalle si chiuse un'altra età del teatro dei Fiorentini, non meno splendida della musicale, ma di più breve durata.

Gli ultimi anni del periodo drammatico: ma la loro rovina fu pronta ed inesorabile. Tutti cantarono il *Requiescat* sulle rovine del nostro teatro. Si ripensò allora alla sua storia, si scritturarono compagnie di canto, si riuscì la *Scarfara* del Gluck, la *Giocasta* del Cimarosa, ma furono sforzi inutili. Il pubblico si abbandonava distratto. V'era stato un tempo, — e fu nei maggiori fuori dell'Alberti, — che nei contrasti marionimici dei nobili napoletani era allo sposalto imposto l'obbligo di avere il palco ai Fiorentini:



Carnevale di Roma. — ROGANTINO RICEVE LE MASCHERE ITALIANE (disegno di Dante Peoloci).



ROMA. — IL BALLO AL QUIRINALE. — LE LORO MAESTÀ RIENTRANO NEGLI APPARTAMENTI (disegno di Dante Paolucci).

del matrimonio, badava ad incoraggiarmi, e diceva, sporgendo il capo dinanzi alla Giuseppina per farmi sentire:

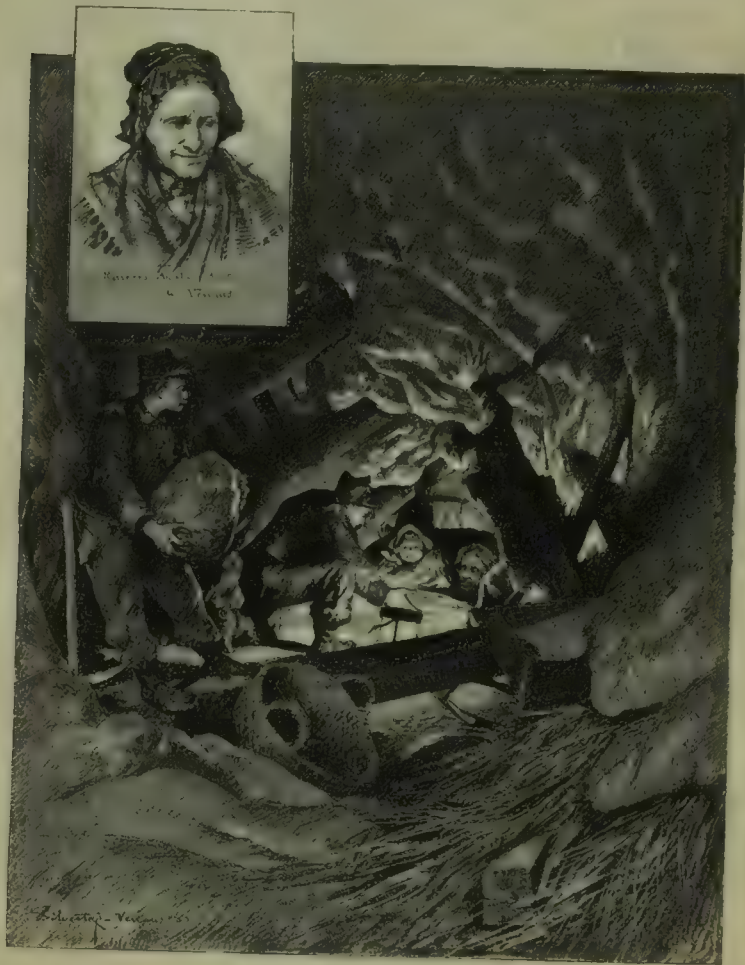
— Ma è bello, sai. Ha un'aria da gran signore. Infatti, sia perchè quel soprabito lungo e chiaro lo facesse spiccare in mezzo agli altri, sia perchè

dominava di tutto il capo i suoi amici, aveva l'aria nobile, sembrava superiore a loro. Tutti gli parlavano, e lui rispondeva con gran calma, e senza nessun gesto. Aveva i movimenti molto lenti.

Potei osservarlo finchè volli, perchè lui mi

guardò quella prima volta un istante, e poi un'altra volta nel passarei davanti, mentre io avevo gli occhi fissi su lui, e una terza volta di sfuggita al ritorno, incontrandoci sotto i portici.

Ma, in sostanza, mi parve un po' freddo, e mi sentii umiliata e malcontenta.



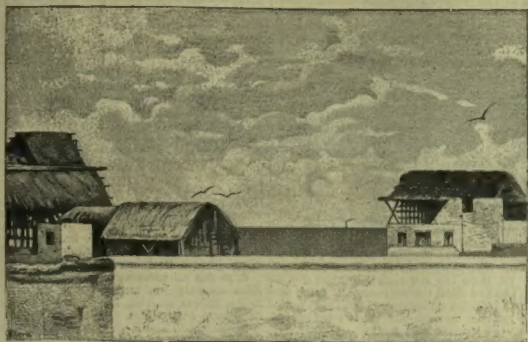
La VALANGHE SULLE ALPI. — Un salvataggio a Venaus (disegno dal vero di Oreste Silvestri) [Vedi il numero precedente a pag. 12].

La Maria mi disse che questa freddezza apparente, era una prova di tutto da parte sua. Che non voleva compromettermi guardandomi troppo. Che del resto lei avrebbe saputo dal maestro di piano, se gli ero piaciuta, e cosa aveva detto di me.

Il domani cominciò a piovare, e piovve per una serie di giorni. Sedute accanto alla finestra della cucina, lavorando, io e mia sorella parlavamo continuamente di lui, del suo amore, del matrimonio; si discuteva se andrei a vivere

con suo padre e sua madre, o se si metterebbe una casetta per noi soli.

Io propendevo per la casetta. Ma quel pensiero che m'aveva guardata poco, mi perseguitava. Dopo quanto m'aveva detto la Maria la sera del teatro, me l'ero figurato innanzi



Gli Jarrah in Arabia.



Per la via di Aden.



Lo stretto di Bab-el-Mandeb,



Donna somala.



Baia, dall'isola Omm-el-Sciorah.

UNA PUNTA NEL MARE INDIANO. (da schizzi di G. B. Licata).



morato come Fausto; ed a forza di pensarci, ero riuscito ad immaginarmi che avesse pieno il cuore e la mente di me, che si struggesse di rivedermi appunto come mi struggevo io di veder lui, e che quando gli compariti dinanzi, tutto il suo volto dovesse esprimere un'estasi di gioia, la soddisfazione di veder compiersi un desiderio lungamente represso.

Invece era rimasti. Impossibile. Per quanto mi dicesse, della prudenza, del non volermi compromettere, io avevo sentito che era impossibile. Al secondo incontro, sì, il suo sguardo s'era fermato su me con compiacenza, come una carezza. E quello era il mio conforto. Perché l'idea che tutto quell'amore fosse stato un sogno mi affliggeva profondamente. Mi affliggeva al punto che dimenticavo la sua grossezza, e la prima impressione spiacevole che ne avevo ricevuta.

Più ci pensavo, nella nostra solitudine uggiosa, nella monotonia dei giorni piovosi, e più mi sentivo intenerire.

Una volta, mentre sbalordito il bimbo, che frignava perché metteva i denti, tutta assorta in quel mio pensiero, guardandomi d'essere non so dove, solo con lui, e già sua moglie, mi sorpresi a sussurrare:

— Povera gioia, come sei grasso!

La matrigna che cucinava, si voltò e disse: — Non è più grasso affatto, poverino. Non vedi che la dentizione lo strugge?

Credevo che parlasse del suo bambino. Ed infatti avevo parlato a lui per potermi sfogare. Ma parlavo dell'altro. E provavo una gran dolcezza a compiangere di quella sua pinguedine, ad aver questa cosa da perdonargli, per dargli una prova d'amore.

Diedi un bacio tenero, rabbioso alla guancia del marmocchio, che, tanto si strillava, e m'illusi di baciarmi lui. Lo strinsi, lo carezzai, con una passione pazza, tanto che la matrigna mi sgridò che glielo soffocavo, e me lo portò via.

Io corsi in camera, mi buttai col capo sul guanciale del letto, e piansi dirottamente. Quel giorno avevo finito d'immaginarlo. Dall'ora la sua pinguedine, il collo corto, i capelli lussuosi e lisci, tutto mi parve bello, e sentivo uno strugimento di tenerezza nel rivederlo col pensiero, e lo rivedevo sempre.

Una sera, il bimbo era già a letto, il babbo e la matrigna prendevano una tazza di camomilla accanto al fuoco nella loro camera, come facevano ogni sera prima di coricarsi, e noi eravamo entrati nel paravento a dar la buona notte alla zia, quando s'udì il campanello, poi il passo del babbo che s'illuminava per andar ad aprire, poi delle vicine gaie e graziose:

— Oh! ma anche lei, dottore, un uomo, andare a dormire a quest'ora? Che vergogna!

Era la voce della Maria. Erano le cugine. L'uglia della pioggia incessante le aveva spinto a venire una sera da noi. Io mi agitai molto, mi feci tutta rossa. Certo la matrigna di piano aveva portato una risposta, ed erano venute per dirmelo.

Corsi in camera del babbo, cogli occhi lucidi, ed ammiccai alle cugine nel salutarle, con aria d'intelligenza come per dire:

— Ho capito; so perché siete venute; ora parlatemi.

E loro ammiccarono graziosamente a me sor-

ridendo, e mi diedero delle strette di mano energiche, scotendomi il braccio fino alla spalla.

Aspettai che il discorso fosse un po' avviato fra i vecchi, poi dissi, per suggerire un pretesto di tirarci un po' da parte:

— Avete veduto quel fondo di gonnella che stiamo ricamando?

— Ma sì! L'abbiamo veduto molto volte. Non ti ricordi?

La Giuseppina disse questo, stupida, come se non avesse capito il perché di quella proposta.

Aspettai ancora un tratto, poi, vedendo che non c'era mezzo di parlar piano, dissi ancora:

— Volete vedere il bimbo addormentato?

— Le tre ragazze ripeterono come una triplice eco:

— Il bimbo addormentato!!!

E tutte e tre mi guardarono sbalordite. Era così fuori delle nostre abitudini il dimostrare la memosa ammirazione per quel marmocchio, che non sapevano cosa pensare. Ma io insistetti:

— Tu, Maria che sei tanto i bambini...

— Mi alzai, ed andai risolutamente alla culla: le cugine e la Titina mi seguirono. Quando fummo lì, io esclamai un momento che era bello, e che aveva i braccialetti colle fasce, tanto per far sentire alla matrigna, poi domandai piano alla Maria:

— E così? Cos'ha detto?

Chi?

Questa volta m'impatiai e borbottai stizzita:

— Oh Dio! non ti ricordi mai? Ma cosa pensi?

Lui, Fausto, cos'ha detto poi al maestro?

— Ah! sì! Non gli ho ancora domandato.

— Mi venne una stizza che l'avrei picchiata. Credevo averla picchiata davvero, perché urtai da una parte e dall'altra per aprirmi il passo, e tornai accanto al fuoco senza dire più nulla. Loro mi vennero dietro e si misero a sedere un po' confuse. Poi nel salutarci la Maria mi sussurrò tenendomi la mano:

— Via. Alla prima lesione glielo dico di certo.

Non sapevo se si facesse piacere o no.

Ma avevo perduto la fede in quella promessa: ero disingannata; mi sentivo senza appoggio per raggiungere lo scopo vagheggiato, me lo vedevo sfuggire, e lo desideravo con tutto l'ardore con cui si desidera un bene che sfugge.

Intanto però quelle sofferenze non mi erano ugiose, come quelle che avevo tanto deplorato, della matrigna, della casa, del bimbo. Mi erano care, amava soffrire così. Quando la Titina, vedendomi impensierita e triste, e sovente col pianto alla gola, mi diceva: — Frega la Madonna, che te lo faccia dimenticare, — io mi stizzivo, mi sgomentavo all'idea di dimenticare quell'amore, di non trovarlo più nella mia mente, nel mio cuore, di perdere quella cosa dolce, che mi riempiva tutta, di rimanere con quel gran vuoto e quel gran silenzio. E gridavo: — No, no, per carità! Cosa vuoi ch'io faccia, quando l'ho dimenticato?

..

Una notte, la notte d'un sabato, il bimbo stette assai male per la sua storia dei denti. Si dovette alzarci tutti, cocere decotti e papina, e stare in piedi tutta la notte.

La mattina era ancora malato, aveva la febbre, e voleva stare in braccio alla sua mamma.

La zia non usciva da tutto l'inverno, perché aveva un reuma in una gamba, e non poteva reggersi in piedi.

Il bimbo doveva correre dal medico, dal farmacista, ed la chiesa di frate a far scendere la lampada alla madonna perché il bimbo guastasse. Non c'era chi potesse accompagnare noi alla messa.

E, per quanto ne dispiacesse alla matrigna ed al babbo, che disapprovavano molto — "l'abitudine di affidare le ragazze ad una sera, presa poco della loro età, è meno educazione di loro" — per quella volta dovettero rassegnarsi, e mandarci a messa col loro.

Non avevano finito di dirlo, che io avevo già il mio piano bello e buono.

Confesso anzi, che, già durante la notte, fra gli strilli del bimbo e l'inquietudine di tutti, perseguitata da quell'idea unica che mi dominava, dicevo fra me:

— Domani, non potranno accompagnarmi alla messa di certo. Se ci mandassero della sera...

E, se non mi rassegnavo, che potrei recare, e chissà, se me lo consolavo però che daché la cosa doveva accadere, fosse accaduta appunto nella notte di un sabato.

In casa non dissi nulla per evitare le discussioni, ma, appena fummo in strada, dissi alla Titina:

— Andiamo a messa a Sant'Enfemia!

Lei non fece opposizioni. Ci mettemmo d'accordo per dire alla sera che non ne parlasse con nessuno e via di corsa, perché era assai lontana quella chiesa di Sant'Enfemia.

Entrammo che la messa era cominciata. Il prete leggeva l'epistola, e, nell'aprire la porta, urtai la figura colossale del mio Fausto, che stava in piedi, proprio accanto alla porta, come fanno i genitori, forse per dimostrare che sono la contro la loro volontà ed impazienti d'andarsene.

Ci guardò entrare, e tenne dietro mentre cercammo un posto, e quando l'ebbi trovato poco discosto da lui per poterlo vedere, si voltò verso di noi, trascurando l'altare, lo fece altrettanto.

Lo guardai intensamente, puzzamento tutto il tempo della messa.

Gli narrai, coll'ardore degli occhi, fissi nei suoi, il mio lungo amore, le mie sofferenze, la gioia di quell'ora, le speranze dello dell'avvenire, ed i miei dolori, e la mia fede in lui. Sentivo di dirgli tutto quello, ed avevo la certezza d'esser compresa.

Ah, fu un bel giorno, e ne riportai un fondo di conforto e di gioia per tutto il resto della malattia del bimbo, della stagione piovosa. Parlavo delle più volgere insieme di casa, colio vago commosso e giubilante; volgevo un sorriso bacio al bimbo che frignava, alle fascie da sciorinare, alle pentole della cucina, e portavo la testa alla gioiosità.

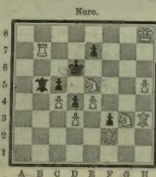
Finalmente ero certa d'essere amata, e lui sapeva d'esser corrisposto. C'eravamo messi d'accordo fra noi. Non era più che una questione di tempo.

Dopo quella messa, ogni volta che incontravo Mazzucchetti per la strada, oltre ad arrisare e sentirmi battere il cuore fin nelle spalle, scotevo un pochino di soppiatto, e lo guardavo fiso.

[Vedi la continuazione a pag. 144.]

SCACCHI.

PROBLEMA N. 413
Del signor Tenente Colonnello Achille Campo di Lodi.



Il Bianco col tratto matta in quattro mosse.

Dirigere domande alla SEGRETERIA SCACCHISTICA dell'Illustrazione Italiana, Milano.

REBUS.

Pioggiafreddocarnevale

ST

1848

Periostite.

Spiegazione del Rebus a pag. 127.
Come stanno in Africa?

INDOVINELLO.

A chi mi sentì oggi car ilfatta

I miei segreti sempre fo' discorsi.

E par a quell'impugno e fo' proclita

Che alia mia discolora lor concordi!

Stran jura' loro i segue tal effetto.

Ogni volta che la con loro accordi:

Ho vario parti e con la mia bell'arte

Assegnare ad ognuno fo' la sua parte.

Spiegazione della Sciarada a pag. 127.
Qua-re-si-ma.

SCACCHI.

Soluzione del Problema N. 409:

Bianco.	(Campo).	Nero.
1. T h1-a8		1. A e8-b8 migl.
2. C f5-d6		2. C g4-e5
3. R b7-a7		3. Qualunque.
4. C d6-b7 matta.		

con una variante principale

Ci inviarono soluzioni giuste i signori: Tenente Colonnello Giovanni Tarocchi di Brivio; Valentino Rossi di Lago; Tenente G. Finco di Nostra Inferiore; Avvocato Vincenzo De Regadio di Napoli; Caffè Sorrelli di Cremona; Emilio Fara di Lione; Arr. Emilio Orsini di Livorno; Cel. Leouier di Livorno; Caffè Comodoro di Dole; Angelo Savelli di Modigliana; Traldi Giovanni di Fano; Ottavio De' Medici di Pisa; Vittorio De-Barbieri di Olona; Caffè Aro Celeste di Udine; Luigi Petech di Trieste (anche 408).

Dirigere domande alla SEGRETERIA SCACCHISTICA dell'Illustrazione Italiana, Milano.

La più grande invenzione del tempo moderno CONCERTINA
America a mano con Cilindri da mettere nell'interno, per cui possono suonare composizioni predefinite, produrrà i più bei e più nuovi pezzi di musica, come da ballo, marce, ecc. Invenzione del Tempore Germanico N° 24862. — Ciascun cilindro con Cilindri, ognuno del quadrante 4 pezzi. — Altri cilindri più numerosi in vendita a 100 e 200 e 4 e 8 e 16 e 32 e 64 e 128 e 256 e 512 e 1024 e 2048 e 4096 e 8192 e 16384 e 32768 e 65536 e 131072 e 262144 e 524288 e 1048576 e 2097152 e 4194304 e 8388608 e 16777216 e 33554432 e 67108864 e 134217728 e 268435456 e 536870912 e 1073741824 e 2147483648 e 4294967296 e 8589934592 e 17179869184 e 34359738368 e 68719476736 e 137438953472 e 274877906944 e 549755813888 e 1099511627776 e 2199023255552 e 4398046511104 e 8796093022208 e 17592186044416 e 35184372088832 e 70368744177664 e 140737488355328 e 281474976710656 e 562949953421312 e 1125899906842624 e 2251799813685248 e 4503599627370496 e 9007199254740992 e 18014398509481984 e 36028797018963968 e 72057594037927936 e 144115188075855872 e 288230376151711744 e 576460752303423488 e 1152921504606846976 e 2305843009213693952 e 4611686018427387904 e 9223372036854775808 e 18446744073709551616 e 36893488147419103232 e 73786976294838206464 e 147573952589676412928 e 295147905179352825856 e 590295810358705651712 e 1180591620717411303424 e 2361183241434822606848 e 4722366482869645213696 e 9444732965739290427392 e 18889465931478580854784 e 37778931862957161709568 e 75557863725914323419136 e 151115727451828646838272 e 302231454903657293675544 e 604462909807314587351088 e 1208925819614629174702176 e 241785163922925834940432 e 483570327845851669880864 e 967140655691703339761728 e 1934281311383406679523456 e 3868562622766813359046912 e 7737125245533626718093824 e 15474251009067253436187456 e 30948502018134506872375008 e 61897004036269013744750016 e 12379400807253802749500032 e 24758801614507605499000064 e 49517603229015210998000128 e 99035206458030421996000256 e 198070412916060843992000512 e 396140825832121687984001024 e 792281651664243375968002048 e 1584563303328486751936004096 e 3169126606656973503872008192 e 6338253213313947007744016384 e 12676506426627894015488032768 e 25353012853255788030976065536 e 50706025706511576061952131072 e 101412051413023152123904262144 e 202824102826046304247808524288 e 405648205652092608495617048576 e 811296411304185216991234097152 e 1622592822608370433982468194304 e 3245185645216740867964936388608 e 6490371290433481734929872777216 e 12980742580867763469597745554432 e 25961485161735526939195491108864 e 51922970323471113878390982217728 e 103845940646942227756781964435552 e 207691881293884455513573928871104 e 415383762587768911027147857742208 e 830767525175537822043575715484416 e 1661535050351075644087151431098832 e 3323070100702151288174302822197664 e 6646140201404302576348605644395328 e 13292280402808605152697211288879552 e 2658456080561721031539442257775904 e 5316912161123442063078844515551808 e 10633824322246884126157689031100352 e 21267648644493768252315378062200704 e 42535297288987536504630756124401408 e 85070594577975073009261512248802816 e 170141189155950146018523024497616384 e 34028237831190029203704604899532672 e 68056475662380058407409209799065344 e 136112951324760116814801841599910688 e 27222590264952023362960368399921376 e 54445180529904046725920736799842752 e 108890361059808093451841475199685504 e 21778072211961618690368310399937008 e 43556144423923237380736620799874016 e 8711228884784647476147324159974032 e 17422457769569294952294648319948064 e 34844915539138589904589296639896128 e 69689831078277179809178593279792256 e 139379662156554359618357186559585104 e 278759324313108719236671373119170208 e 557518648626217434733342646238340416 e 111503729725243526946668527247668032 e 223007459450487053893337054495336064 e 446014918900974107786674108990672128 e 892029837801948215573348217981344256 e 1784059675603896431146684355962688512 e 3568119351207792862293368711925377024 e 713623870241558572458673742385075392 e 1427247740483117149117346484477050784 e 2854495480966234298236692889554101568 e 5708990961932468596473385779108211328 e 1141798192386493719294677155821622256 e 2283596384772987438589343111642444512 e 4567192769545974877178686223284889024 e 9134385539091949754357372446569778048 e 18268771078183899508714744893139556096 e 36537542156367799017429489786279112192 e 73075084312735598034858977572558222384 e 146150168625471196069717955145116444768 e 29230033725094239213943591029023289536 e 58460067450188478427887180558046579072 e 116920134900376956557774111116093158144 e 233840269800753913115548222232186276288 e 4676805396015078262310964444643725536 e 9353610792030156524621928889287451104 e 18707221584060313049243777778574822208 e 37414443168120626098487555557149644416 e 74828886336241252196975111114298888832 e 1496577726724825039339502222245777664 e 2993155453449650078679004444491555328 e 5986310906899300157358008888983110656 e 11972621813798600314716017777966221312 e 2394524362759720062943203555593242224 e 47890487255194401258864067111168444448 e 95780974510388802517728134222232288896 e 191561949020777605035456264444577777728 e 3831238980415552100070925288889555555552 e 7662477960831104200140510577779111111104 e 1532495592166220840028101011555555555552 e 3064991184332441600562020222222222222224 e 6129982368664883201124040444444444444448 e 12259964737329766422480808080808080808096 e 24519929474659532844961616161616161616192 e 49039858949319065689923232323232323232384 e 98079717898638131379846464646464646464768 e 1961594357972762627969289289289289289289536 e 392318871554552525593857857857857857857904 e 784637743109105051187715571557155715571808 e 156927548621821010237541111111111111111632 e 313855097243642020475082222222222222222624 e 62771019448728404095016444444444444444528 e 125542038896468081900328888888888888889568 e 251084077792936163800657777777777777779136 e 502168155585872327601315555555555555558272 e 1004336311771744655202631111111111111116448 e 20086726235434893104046222222222222222328 e 40173452470869786208092444444444444444656 e 80346904941739572416184888888888888889112 e 160693809883479148322369777777777777778224 e 321387619766958296644739555555555555556448 e 642775239533916593289479111111111111111296 e 128555047706783318657898222222222222222592 e 25711009541356663731579644444444444444584 e 51422019082713327463159288888888888889168 e 1028440376466266549262318577777777777778336 e 205688075293253309524471715555555555556672 e 4113761505865066190488354311111111111113344 e 8227523011730132809776688622222222222226688 e 164550460234602656195533775555555555553376 e 3291009204692053123910755111111111111116752 e 658201840938410625822151022222222222223504 e 131640368187682125164430204444444444447008 e 263280736375364250328860408888888888894016 e 526561472750728500657720817777777777778832 e 105312294501145700131544361555555555557664 e 2106245890022914002630887231111111111115328 e 42124917800458280052617744622222222222210656 e 8424983560091656010523548924444444444421312 e 168499671201831200210468888888888888942624 e 336999342403662400420937777777777777785248 e 673998684807324800841875555555555555570496 e 13479973696146480016837511111111111111140992 e 26959947392292960033675022222222222222281936 e 5391989476458592006735004444444444444458784 e 10783978952917184013470008888888888889117568 e 2156795790583436802694001777777777777783136 e 4313591581166873605388003555555555555566272 e 8627183162333747210776007111111111111132544 e 17254366324667494421552001422222222222265088 e 34508732649334988833040028444444444444130176 e 690174652986699776660800568888888888926352 e 13803493059733995533216011377777777777813632 e 27606986119467991066432022755555555555626664 e 55213972238935982132866405511111111111153328 e 1104279444778719642573328110222222222222106656 e 22085588895574392846466562244444444444213312 e 44171177791148785692933124488888888889426624 e 8834235558229757138586688489777777777885328 e 1766847111645951471737737777777777777970656 e 3533694223291902943475475555555555555941312 e 7067388446583805886950951111111111111182624 e 1413477689316761177390190222222222222236528 e 2826955378633522354780380444444444444473056 e 56539107572670447095607608888888888946112 e 1130782151453408941912132177777777777792224 e 226156430290681783822426435555555555584448 e 4523128605813635676448528711111111111173696 e 90462572116272713528896556222222222222147392 e 1809251442325454270579111111111111111294784 e 3618502884650908541158222222222222222589568 e 72370057693018170823164444444444444441179136 e 14474011538603634164632888888888889356272 e 289480230772072683292657777777777777771112544 e 578960461544145366585315555555555555542288 e 11579209230829073311706631111111111111856768 e 23158418461658146635413222222222222223713536 e 46316836923316293327082444444444444447427072 e 92633673846632586654164888888888894854144 e 185267347693265733308329777777777777797088 e 37053469538653146661665555555555555559417376 e 741069390773062933233311111111111111188352 e 148213878146606466666666666666666666677664 e 296427756293212933333333333333333333355328 e 592855512586425866666666666666666666710656 e 1185711025173251733333333333333333333221312 e 237142205034650346666666666666666666442624 e 47428441006930069333333333333333333368528 e 948568820138601386666666666666666666137056 e 189713764027360277373333333333333333274112 e 379427528054720554746666666666666666548224 e 758855056109441109493333333333333333109448 e 1517710112218822218886666666666666662188896 e 303542022437764437733333333333333333437792 e 607084044875528875475555555555555555875536 e 12141680897510577511511111111111111117511072 e 242833617950211552302222222222222222350224 e 48566723590042310460444444444444444700448 e 9713344718008462092088888888888889400896 e 194266894361372419361777777777777777801792 e 388533788722744838723555555555555555603584 e 7770675774454896774471111111111111112067168 e 1554135154890978154832222222222222224133536 e 310827030978195630964444444444444444266872 e 6216540619563912619288888888888889533744 e 124330812391282252385777777777777777106728 e 248661627782564504771555555555555555213456 e 497323255565129009543111111111111111427136 e 994646511130258019086222222222222222854272 e 1989293022260516381733333333333333337088448 e 3978586044521032763466666666666666661417376 e 795717208904206552693333333333333332834752 e 1591434417808413105386666666666666665669504 e 31828688356162262107733333333333333311379088 e 6365737671232452421546666666666666622757936 e 12731475342464904843093333333333333345515872 e 25462950684929809686166666666666666910311744 e 509259013698596193723333333333333331822368 e 1018518027397192387446666666666666663644736 e 203703605479438477489333333333333337289504 e 4074072109588769549786666666666666614579008 e 8148144219177539099573333333333333329158112 e 1629628843835507819914666666666666658316224 e 325925768767101563888888888888888916632448 e 651851537534203127777777777777777773326496 e 1303703075068406255555555555555555556536992 e 26074061501368125111111111111111111111073984 e 52148123002736250222222222222222222222154768 e 1042962460054725004444444444444444444309536 e 20859249201094450088888888888888896181872 e 417184984021889001777777777777777777363744 e 834369968043778003555555555555555555727488 e 1668739936087556007111111111111111111454976 e 3337479872175112014222222222222222222909952 e 6674959744350224028444444444444444441819904 e 13349919488700448056888888888888893639808 e 2669983897740089611377777777777777777367936 e 53399677954801792227777777777777777777367936 e 106799355909603584555555555555555555557367936 e 21359871181920716811111111111111111111473584 e 42719742363841433622222222222222222222947168 e 85439484727682867244444444444444444441894336 e 17087896945536573448888888888888893788672 e 341757938910731468977777777777777777773788672 e 68351587782146293795555555555555555557577344 e 136703175564325787911111111111111111115154688 e 273406351128651575822222222222222222230309376 e 546812702257303151644444444444444444460618752 e 1093625404514603032888888888888889121235504 e 218725080902920606577777777777777777724271008 e 437450161805841213155555555555555555548542112 e 874900323611682426311111111111111111197084224 e 1749800647223364852622222222222222222194168448 e 3499601294446729705244444444444444444388336896 e 6999202588893459410488888888888897766737376 e 139984051777869082209777777777777777715347072 e 279968103555738164415555555555555555530694144 e 55993620711147632882222222222222222226138288 e 1119872434223552657444444444444444444122771776 e 2239744868447105314888888888888889245543552 e 44794897368942106297777777777777777774910704 e 89589794737884212595555555555555555559821408 e 179179589475768425191111111111111111119642176 e 358359178951536850382222222222222222239284352 e 716718357903073700764444444444444444478568704 e 143343671580614740152888888888888

negli occhi con aria d'intelligenza. Dacché ci amavamo, avevo diritto di farlo. E lui guardava me, con insistenza, e se era davanti, si voltava indietro tratto tratto. Ed io contavo quante volte s'era voltato. Se era di sera, e se c'era soltanto il babbo con noi, mi voltavo io a guardar lui, quando dopo esserci scontrati, s'andava dai lati opposti. E qualche volta lo sorprendevo fermo e voltato a guardare dietro a me. Un giorno che ci scontrammo così, ed io avevo il bimbo in collo, e la matrigna era dietro, mi fermai a dirle che il bimbo aveva le manine calde e che forse stava male, per poter stare voltata un tratto a guardare il mio innamorato.

Il bimbo era fresco e stava benissimo, e nel loco una lunga serie di riflessioni sulla mia abbagliante, di cui non capii una parola.

Questi erano gli episodi del mio amore, nei quali trovavo un argomento di parlar molto con mia sorella e colle cugine, e che lo ripensavo giorno e notte senza stancarmene mai, o che bastavano ad alimentare la mia speranza, anzi a rafforzare la mia fede.

(Continua)

LA MARCHESA COLOMBI.



IL TENTATO ASSASSINIO DI GRECIA O'DONNOVAN RIDGE, A NOVA YORK.
La scena subito dopo l'assassinio (dal Jettin).

LA BOUTE E O'DONNOVAN RIDGE.

I nostri lettori conoscono già il tentativo di assassinio che una giovane inglese fece a New-York sul capo del diplomatico irlandese Lord Dufferin, riproducendo il ritratto dell'eroina con un disegno relativo al fatto, e alcuni tratti su Lucilla Letta Duffin. Essa ha solo 36 anni ed è figlia illegittima. Ricevette una buona educazione per parte dei suoi genitori, divenne attore istitutore. Fece la conoscenza di un ministro anglicano, che le rase il cuore ammogliato e concluse con essa un matrimonio naturalmente illegale. Ne ebbe due figli, che perdette presto. Il dispiacere la spinse ad avvelenare col clorofornio: una volta fu trovata priva di sensi in un compartimento di ferrovia; la seconda volta venne chiamata in un ospizio di pazzi. Guarita dopo una lunga cura, partì per l'America nel settembre dello scorso anno, dicendo: «Infermia. Nella sera del 12 febbraio, essa affrontò l'O'Donovan Ridge sulla strada (Chambers Street) non con revolver e colpi che scaricò un dopo l'altro. Arrestata, si diportò con gran calma, e mostro disprezzo soltanto che lo scelerato nemico della sua patria non fosse morto. Costei, guarita in patria, riceve a continua lettera e telegrammi che le chiamano martire, ma anche altre lettere che gli bilanciano la vita. In Inghilterra l'entusiasmo è grande per la «eroina donna inglese che volle liberare il mondo civile dal suo peggior nemico». Ed è spera una sottoscrizione nazionale per far le spese del suo processo e poi costituire una rendita vitalizia.

Gli annunci si ricevono all'UFFICIO DI PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vitt. Em., Angolo Via Pasquirolo, Milano. Per gli annunci della Germania, Austria e Svizzera rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità ADOLFO STEINKE in Hamburg. - Prezzo per ogni linea 75 Cent. di Germania.

Il più grande Bazar di Orologi in Germania
di F. A. KÖHLER, Berlin

raccomandato in sua specialità in
Lettigsporenstrasse 23

OROLOGI LONGINES D'ARGENTO
remontoir ad ancora con 15 Rubini
patentato e premiato in 4 Esposizioni Universali
poi prezzo di 90 Marchi - in Lire 62 50
spedito franco di porto.

Nelle spedizioni di 3 anni fanno spediti circa 10.000 orologi.
Prezzo corrente gratis e franco.

Il pregio di fare le riparazioni di denaro solamente in lettere
raccomandate a Marchio in Via Vittoria, poiché lettere
spedite conosciute degnano vanno facilmente perdute o ben inteso non si ripon - per le perdite che se potrebbero derivare - Spedite franco ed esente da Dazio!



GOTTA-SCARICA

NUOVE METODI DEPOSITI E INGROSSAMENTO ALLE ARTICOLAZIONI

Garantiscono radicalmente il successo del Balsamo Antirumatico Gotte e Scarica del Dr. Green di New-York O.N. (russ estero).

Raccomandato dalla Giuria medica - 58 di Inghilterra
1886 come rimedio sicuro. Migliaia di guarigioni
D. Green di New-York.

Prezzo 8 e 10 e corrispondenti a L. 12.

Contro questo rimedio (voglio e raccomandato) agli esecutori
comissionari BERTOLI & C. Chim. Farmaceutici in Milano
Via Montforte N. 8 spediranno l'istesso rimedio a persone
fuori di questo balneato (con l'aggiunta per una cura) franco
di porto con istruzione d'uso in italiano.

PREMIATO STABILIMENTO IN
Sementi d'Urtica da Fiore e da prato
di PAOLO DECOUPET, Milano, Via Pietro Verri, 9.
si spedisce gratis e franco il ricco Catalogo
Illustrato a richiesta.

OPPRESSIONE
TOSSA
ASTMA
NEURALGIA

Il prende il tipo, ogni persona nel petto, calza di estremo
servizio, si tosse, si tosse, si tosse, si tosse, si tosse, si tosse,
ogni respirazione. - Inglese in Milano: J. B. SPACI.
Italia di Milano: J. B. SPACI, 128, via S. Pietro, MILANO.

No. di TUTTA LA PRINCIPALE FARMACIA FARMACEUTICA - DI MILANO LA SOLVITA.
Deposito - MARCONI, Milano - IMBERT BARBERO, Roma.

PRIVILEGIATO VENTILATORE
a doppia effetto di
Aria per il corpo e la
bellezza, da darsi
in ogni casa, da
fornire a tutti
i bisogni di
salute e di
bellezza.

Il Ventilatore a doppia
effetto di Aria per il corpo
e la bellezza, da darsi in
ogni casa, da fornire a
tutti i bisogni di salute
e di bellezza.

Il Ventilatore a doppia
effetto di Aria per il corpo
e la bellezza, da darsi in
ogni casa, da fornire a
tutti i bisogni di salute
e di bellezza.

Il Ventilatore a doppia
effetto di Aria per il corpo
e la bellezza, da darsi in
ogni casa, da fornire a
tutti i bisogni di salute
e di bellezza.

PREMIATO STABILIMENTO
ZARA & ZEN
MILANO
Corso Magenta
152

MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO DEL 1884.

MOBILI
e Tappezzerie
IN STILE ANTICO E MODERNO
ASSUME COMMISSIONI

per completo corredo d'appartamenti, ville, ecc., a seconda delle più scrupolose esigenze moderne.

SEMPRE PRONTO
nei propri grandi magazzini copioso assortimento di mobili ricchi e semplici a prezzi eccezionali.

Catalogo a richiesta

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DEI FRATELLI TREVES, MILANO.